

CIVICHE BENEMERENZE

PASSATO E PRESENTE
EX ESTREMISTA, CONDANNATO
PER CONCORSO IN OMICIDIO
È IN «NESSUNO TOCCHI CAINO»

IL CASO DEL CARDINALE
IL PIDIELLINO MANTOVANI:
IL CONSIGLIO TROVI IL MODO
PER RINGRAZIARLO

Ambrogino, il sindaco bocchia D'Elia «C'è il mio veto sull'ex terrorista»

Pisapia: «Niente premio a chi non lo merita». Tettamanzi, il Pdl ci ripensa

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

L'AMBROGINO D'ORO all'ex terrorista Sergio D'Elia? No, grazie. Il sindaco Giuliano Pisapia è pronto a porre il veto sulla proposta del radicale Marco Cappato di assegnare la civica benemerenzza a D'Elia, un presente da segretario dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», un passato da militante di Prima Linea con tanto di condanna di 25 anni per banda armata e concorso in omicidio e 12 anni di pena scontata in carcere.

PISAPIA ha parlato di D'Elia ieri mattina al termine della cerimonia d'intitolazione dei giardini di piazza Gobetti a Carlo Buonanno e Vincenzo Tumminello, due poliziotti uccisi dai Nar. A sollevare il caso è stato Antonio Iosa, componente del direttivo nazionale dell'Associazione italiana vittime del terrorismo, presente

alla cerimonia. Il sindaco replica: «Milano può stare tranquilla. Le mie decisioni saranno un segnale importante qualora ci fosse una decisione tesa a dare l'Ambrogino a chi non se lo merita. D'Elia? Non è una scelta mia, ma l'unico diritto che io ho è quello di porre un veto rispetto a certe assegnazioni. Devo rispettare prima le decisioni dell'ufficio di presidenza del Consiglio ma poi l'ultima parola è mia e sarà un segnale per la città». Il regolamento per la concessione delle civiche benemerenzze, all'articolo 5, afferma che «è in facoltà del sindaco non accogliere una o più proposte, dandone motivazione». Pisapia è pronto a porre il veto. Cosa risponde Cappato? «Ho proposto D'Elia perché è il leader mondiale della campagna contro la pena di morte. Ho presentato la sua candidatura oltre i termini consentiti? È vero, ma chiederò che venga riammesso». Il presidente del Consiglio comunale Ba-

silio Rizzo, però, osserva: «Il nome di D'Elia non è tra i 156 candidati alle civiche benemerenzze. Condivido quanto detto dal sindaco: gli Ambrogini devono unire, non dividere». Il dibattito si accende. Giulio Gallera (Pdl) rilancia: «Da Pisapia ora ci aspettiamo parole molto nette su Cesare Battisti». Mentre Mirko Mazzali (Sel) difende D'Elia: «Ha scontato la pena ed è riabilitato».

IL PDL, intanto, sta ripensando al «no» alla candidatura all'Ambrogino dell'ex arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi. Il coordinatore lombardo dei pidellini Mario Mantovani sottolinea: «Sarebbe stato più opportuno che la sua candidatura non fosse presentata da una sola parte politica. Ma ora auspico che il Consiglio comunale possa presto individuare le modalità più giuste per rinnovare in modo condiviso la riconoscenza a Tettamanzi».



ACCUSE Sergio D'Elia, un passato da militante di Prima Linea